

È stato firmato oggi il nuovo **Protocollo d'intesa tra Ministero degli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Agenzia ONU per i Rifugiati (UNHCR), Diaconia Valdese, Pathways International e Talent Beyond Boundaries** che permetterà a rifugiati selezionati all'estero, attraverso le nuove misure previste dalla L. 50/2023, di arrivare in Italia attraverso i corridoi lavorativi per i rifugiati.

I corridoi lavorativi rappresentano strumenti innovativi, sicuri e regolamentati per l'**ingresso in Italia di rifugiati e apolidi, coniugando tutela dei diritti con risposta alle esigenze del mercato del lavoro**. L'iniziativa prevede la selezione e la formazione di rifugiati in Paesi terzi già qualificati in specifici settori professionali per il loro ingresso nel mercato del lavoro italiano, promuovendo così un modello virtuoso e replicabile di migrazione regolare, volto a sostenere l'integrazione socio-economica dei rifugiati e a favorire lo sviluppo dei Paesi di origine o primo asilo.

L'Italia è tra i primi paesi al mondo ad offrire la possibilità ai rifugiati di arrivare con un visto per lavoro. Ad oggi sono quattro i progetti avviati che beneficeranno 70 rifugiati residenti in **Colombia, Egitto, Uganda e Giordania** che saranno inseriti nel settore aeroportuale, cantieristico navale, informatico e orafo una volta in Italia. Sono, inoltre, in fase di definizione ulteriori iniziative in **Camerun**, nel settore dei trasporti, oltre che in **Perù** e in **Colombia**, nel settore aeroportuale. Questi progetti, considerati una best practice, sono pensati per essere ampliati ad altri settori economici e contesti geografici nei prossimi anni, con l'obiettivo di aumentare significativamente le opportunità offerte alle persone in fuga e alle aziende italiane.

Il nostro Paese conferma così il suo impegno a **sviluppare un canale regolare d'ingresso per rifugiati nel settore lavorativo**, sia prevedendo specifiche quote di ingresso all'interno dell'ordinaria programmazione annuale, sia attraverso il cosiddetto percorso "extra quota". Quest'ultimo canale consente alle aziende italiane di selezionare e assumere rifugiati al termine di un percorso di formazione all'estero, contribuendo a costruire un modello di integrazione e solidarietà che valorizza le competenze dei rifugiati e soddisfa le necessità di personale delle imprese italiane.

La Farnesina, tramite le Rappresentanze diplomatico-consolari nei Paesi interessati, assicura una **trattazione agevolata delle domande di visto** per i beneficiari dei corridoi lavorativi, e favorisce il ricongiungimento familiare. Le nostre Ambasciate garantiscono, inoltre, il coordinamento con Autorità locali, organismi internazionali e partner del Protocollo, facilitando la cooperazione tra pubblico, privato e società civile.

Secondo un rapporto dell'UNHCR, **dal 2016 a oggi oltre 10.000 rifugiati sono stati trasferiti in Italia attraverso canali legali e regolamentati**, grazie a un forte coinvolgimento del settore privato e della società civile. Sono inoltre già state identificate oltre 30.000 opportunità professionali in favore di rifugiati, con la partecipazione attiva di oltre 700 imprese italiane.